

# La chirurgia della calvizie

**Dott. Stefano Marianelli\***

**Dott. Fabrizio Mencarelli\*\***

*\*Res. Servizio di Ch. Estetica*

*Casa di Cura Leonardo - Vinci (FI).*

*\*\*Medico chirurgo - Pisa.*

Il corpo umano è completamente ricoperto di peli. Il loro numero varia da 1.300.000 a 1.450.000 unità. Molti possono essere i motivi di mancanza parziale o totale degli stessi, in ogni parte del corpo, ma, se da un punto di vista estetico e psicologico, alcune parti del corpo possono essere e rimanere glabre, senza suscitare alcun tipo di problema, la testa, sempre visibile, può creare problemi se parzialmente o totalmente calva.

Di conseguenza, la pratica del trapianto di capelli, già da anni molto diffusa negli Stati Uniti ed in Giappone, inizia ad avere una discreta applicazione anche in Italia.

E' proprio negli Stati Uniti che, negli anni '40 iniziano, da parte del dottor Hamilton, studi sulla perdita di capelli, associata soprattutto alla trasmissione ereditaria. Tali studi, protratti sino ai giorni nostri, hanno portato ad affinare anche particolari tecniche di correzione chirurgica per questo tipo di problema.

La progressiva semplificazione dei metodi ed i grandi risultati riscontrati, hanno sicuramente influito sulla scelta del paziente di sottoporsi a questo tipo di intervento.

I primi trapianti infatti, venivano effettuati tramite l'inserimento di capelli sintetici previa incisione della cute.

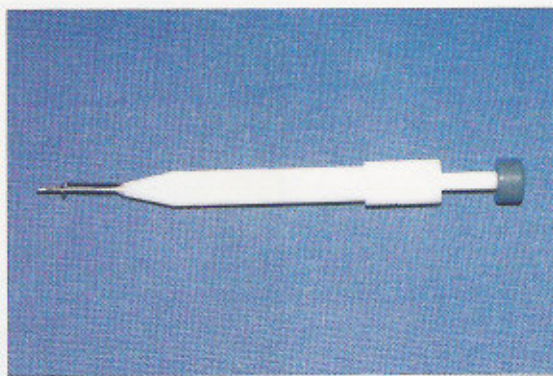
Questo tipo di intervento prescindeva dai problemi di origine metabolica o ereditaria che sono spesso causa della perdita di capelli e inoltre non presentava la necessità di effettuare controlli ormonali.

Purtroppo le frequenti reazioni da corpo estraneo provocate dai capelli sintetici impiantati e le eccessive cure ed attenzioni che tali capelli dovevano necessariamente ricevere per rimanere in sede, hanno ridotto drasticamente la richiesta di tale intervento.

L'autotrapianto invece è un intervento "naturale", in quanto si utilizzano capelli propri, che, prelevati dall'area occipitale, vengono impiantati nelle zone carenti. Tale intervento necessita di tutta una serie di analisi mediche che diano la certezza che l'impianto del capello e del suo bulbo resistano alla situazione ormonale dell'area cutanea ricevente.



Ch. estetica



*Fig. 1 - Il Choi Hair Transplanter.*

Una volta attecchiti, questi capelli richiedono solamente le cure proprie di una capigliatura normale e per di più non saranno sottoposti ad alcuna caduta. La tecnica originaria dell'autotrapianto di capelli prevedeva un

prelievo, dalla zona occipitale, di isole circolari di cuoio capelluto, di 2-5 mm. di diametro ed un loro reimpianto nelle zone calve.

Tale tecnica, pur dando dei buoni risultati, aveva un limite estetico, dovuto al cosiddetto “effetto bambola” cioè ciuffi di capelli che fuoriuscivano da un solo punto e che rendevano l'aspetto poco naturale. Oggi, con la tecnica innovativa del trapianto monobulbare, tutte le vecchie problematiche sembrano essere minimizzate.

*Fig. 2 - Tecnica di Impianto monobulbare con Il Choi Hair Transplanter: prelievo della losanga.*

### **Trapianto monobulbare**

La tecnica di Choi Hair Transplanter (Figg. 1 e 2), prevede

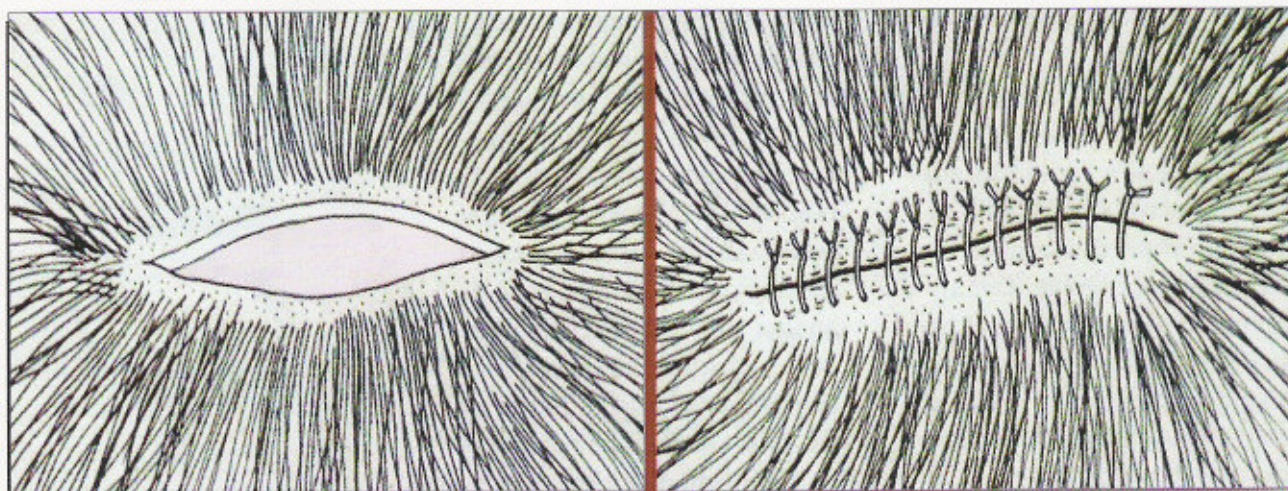
un'anestesia locale ed un ridotto trauma del cuoio capelluto. Infatti con tale metodica, si riduce al minimo la devascolarizzazione e quindi un possibile ritardo di cicatrizzazione. Il risultato estetico finale è di gran lunga migliore rispetto al passato, in quanto la distribuzione dei capelli è più omogenea e la loro direzione risulta molto naturale.

### **Tecnica dell'autotrapianto monobulbare**

Questo tipo di infoltimento non necessita di ricovero ospedaliero, ma può essere eseguito in ambulatorio chirurgico.

Prima dell'intervento il paziente viene sottoposto ad un esame da parte del chirurgo, che valuta la vastità delle zone da trattare ed accerta se vi siano connessioni tra la perdita di capelli ed eventuali malattie congenite od acquisite.

Controllati gli esami ematochimici di routine, viene eseguito l'intervento in anestesia locale.



Durante il primo tempo operatorio, viene prelevata una losanga di cuoio capelluto e tale area donatrice viene suturata a strati in modo che la cicatrizzazione rimanga coperta dai capelli e quindi risulti pressochè invisibile.

Poi, con una lente di ingrandimento si procede alla separazione dei bulbi piliferi del tessuto circostante: sarà solo il bulbo con la radice del capello ad essere innestato dove si desidera (Fig. 3).

L'impianto dei bulbi avviene tramite il Choi Hair transplanter (Fig. 4).

Si otterrà così un risultato estetico perfettamente naturale, in quanto i capelli verranno distribuiti con perfetta regolarità, ricostruendo la capigliatura preesistente. Inoltre il piccolo foro effettuato dal Transplanter, si richiude perfettamente sopra il bulbo.

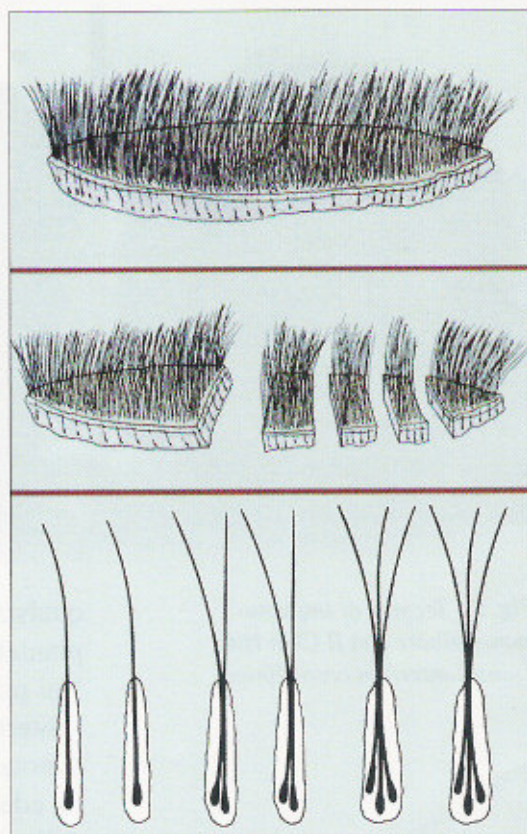
Si formerà solamente una piccola crosticina che cadrà spontaneamente senza lasciare residui cicatriziali.

Questa tecnica permette di risolvere, sia un semplice diradamento dei capelli che la quasi totale assenza degli stessi.

In una sola seduta, possono essere trapiantati sino a 1.500 capelli senza alcuna possibilità di rigetto, in quanto l'organismo riconosce come propria la struttura biologica dei nuovi bulbi. Infatti gli anticorpi presenti nel cuoio capelluto, non attaccano i bulbi, come invece accade per i capelli artificiali.

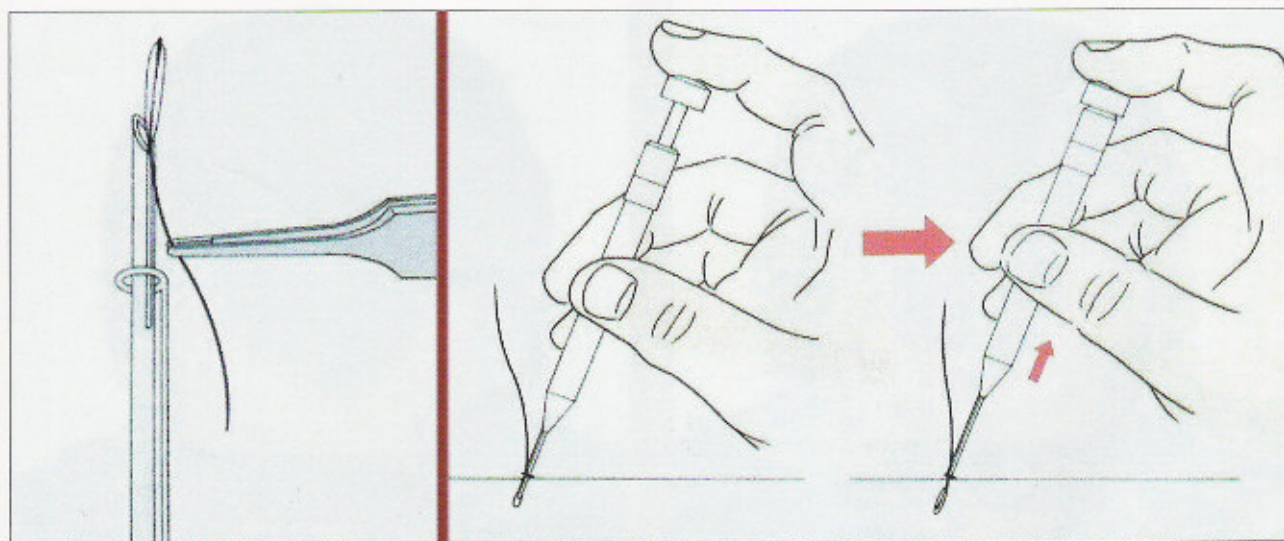
Il paziente, finito l'intervento, può lasciare l'ambulatorio chirurgico e riprendere, il giorno dopo, la sua naturale attività lavorativa.

È consigliata una breve terapia medica con antibiotici ed antinfiammatori, inoltre a rispettare alcuni consigli comportamentali, tra cui l'evitare



*Fig. 3 - Tecnica di Impianto monobulbare con Il Choi Hair Transplanter: separazione dei singoli bulbi capilliferi.*

*Fig. 4 - Tecnica di Impianto monobulbare con Il Choi Hair Transplanter: caricamento della siringa ed impianto dei bulbi capilliferi.*





**Fig. 5** - Tecnica di Impianto monobulbare con Il Choi Hair Transplanter: un caso clinico.



**Fig. 6** - Tecnica di Impianto monobulbare con Il Choi Hair Transplanter: un caso clinico.

qualsiasi trauma sulla zona impiantata.

Nei primi giorni successivi all'intervento, talvolta è possibile notare un transitorio e leggero edema dell'area frontale e della regione palpebrale.

Dal terzo giorno in poi è consigliabile effettuare lavaggi del cuoio capelluto. Dopo una temporanea e fisiologica caduta dei capelli trapiantati, che avviene nell'arco del primo mese, i capelli inizieranno la loro norma-

le crescita e si inseriranno nel ciclo fisiologico naturale (Figg. 5 e 6).

La ricrescita di capelli è certa e non vi è alcun limite di età per eseguire tale tecnica chirurgica.

#### BIBLIOGRAFIA

- Barnett J., Unger W.: *Hair Transplantation*, 1° ed., 1979.
- Bouhanna P.: *Le phototrichogramme*. Bull. Soc. Derm., Paris, Mars, 1983.
- Marritt E.: *Micrografts dilators*, JDSO, 14, 3 Mars, 1988.
- Monheit G., Unger W., Norstrom R.: 2° ed., M. Dekker, New York, 1988.
- Nataf J.: *Lambeaux du cuir chevelu et étude comparative avec les autres techniques de transplantation*. Ann. Chir. Plast., 23, 176-182, 1978.
- Norwood O.T., Shiell M.B.: *Hair transplant Surgery*. Charles C. Thomas, p. 72, 1984.

**AUTORE CORRISPONDENTE:**  
Dott. Stefano Marianelli  
Casa di Cura Leonardo - Vinci (FI).

